

l'intervista

”

Amitav Ghosh

Guerra

e

Il libro

clima

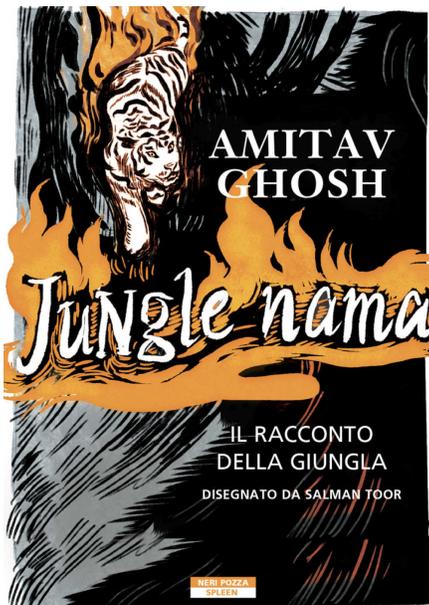


Amitav Ghosh, seduto sotto gli alberi di un hotel del centro di Torino, è alla ricerca di refrigerio in un pomeriggio di maggio che presto sarà definito «da record» per le temperature raggiunte.

Trenta gradi, minaccia di temporale da un minuto all'altro, mancano i monsoni: signor Ghosh, non è che si sente a casa oggi a Torino?

«Guardi, arrivo direttamente da New Delhi e faceva un caldo tremendo. In India ci sono ondate di calore senza precedenti. Ma è curioso come si prenda tutto come se fosse la normalità e si faccia finta che tutte le prove di questo clima impazzito siano ormai la consuetudine».

Ecco Amitav Ghosh, 66 anni, pendolare tra Calcutta, dove è nato, e New York, in camicia estiva e occhiali dalle lenti scure per ripararsi dal sole, prepararsi alla lectio magistralis che terrà oggi per inaugurare un'edizione del Salone del Libro di Torino di cui l'ambiente sarà proprio un tema centrale. E Ghosh, per la sua capacità di denuncia - oltreché, scontato, per quella di letterato - è universalmente riconosciuto come straordinario esempio di scrittore capace di risvegliare quelle coscienze addormentate, che tendono lentamente a scivolare nell'oblio. E far riflettere, come nella sua lectio odierna (ore 12,30, in Sala Oro all'Oval) dove inviterà il pubblico a pensare all'uomo e al suo ostinato rifiuto - e di conseguenza all'autorovina - di mettersi ad ascoltare le altre voci che provengono dalla natura.



Proprio in queste ore la rivista scientifica The Lancet ha pubblicato un report su clima e inquinamento: ogni anno nove milioni di persone ne muoiono per le conseguenze, vittime di schegge impazzite. Di che cosa ha ancora bisogno la popolazione mondiale per aprire gli occhi?

«Io credo che gli occhi siano aperti, bisognerebbe chiuderli per anni e anni per non accorgersi di quello che sta avvenendo: morti per le ondate di caldo, ma anche per quelle di gelo, milioni di vittime per l'inquinamento. Sappiamo, abbiamo coscienza che tutto questo è strano, no? Ma è stata sottovalutata, anzi, è proprio errata la considerazione di fondo: si è ridotta la questione del cambiamento climatico all'aspetto tecnologico, quando il vero problema è politico e

geopolitico».

Che cosa intende con "aspetto tecnologico"?

«Se guardiamo lo sviluppo dei vari vertici Cop sul cambiamento climatico si è sempre cercata la soluzione tecnologica alla riduzione



delle emissioni. Mai si è pensato seriamente a cercare forme alternative di geopolitica».

Lei nei suoi libri ha denunciato i danni del colonialismo, dello sfruttamento delle risorse, dalla noce moscata in Indonesia al papavero da oppio in India: oggi il colonialismo è quello del petrolio?

«Sì, è quello della ricerca dei combustibili fossili, e l'accesso a queste risorse è legato a doppio filo anche alle guerre, è motivo di competizione e opposizione tra Occidente e Sud del mondo».

Ha introdotto il tema della guerra: come osserva quanto sta accadendo in Ucraina, anche in funzione dell'ambiente?



«È una delle grandi questioni che nessuno vuole affrontare. C'è una potenza distruttiva che non è rappresentata solo dalla guerra stessa, ma anche dalla preparazione di questi conflitti. Penso agli Stati Uniti e al Dipartimento della Difesa che da solo produce il venti per cento di tutte le emissioni di gas serra del mondo. E questo senza che gli Usa partecipino attivamente a questa guerra; c'è il tema dei jet, nello specifico quelli russi, che in un'ora di volo producono i gas serra di una intera città. Le conseguenze ambientali, perché di questo mi ha chiesto, sono devastanti. Anche perché Russia e Ucraina sono il granaio d'Europa, l'India ha già sospeso l'esportazione del proprio grano, tra sei mesi le ripercussioni per quei Paesi del Nord Africa, dell'Egitto, potrebbero essere disastrose».

E l'India come si pone in questo conflitto?



«Ha una posizione differente rispetto all'Occidente, ma non solo su questa guerra, più in generale è il Sud del mondo ad avere un punto di vista diverso, è l'allargamento della frattura tra geopolitiche, un'ulteriore aggressione subita da un Occidente capace di colpire l'Iraq, l'Afghanistan, la Libia, lasciando danni permanenti. Ecco, in quelle circostanze si sono creati i presupposti per arrivare a quello che osserviamo oggi. Ma sia ben chiaro: io non giustifico in alcun modo quello che è accaduto. Dico soltanto che serve uno sforzo in più, quello di capire le due parti del mondo e i meccanismi internazionali che, evidentemente, non risultano all'altezza della situazione».



E quindi che come vede il futuro del suo Paese?

«In realtà lo vedo come il futuro del mondo: dark. Sì, su questo pianeta si sta dipingendo un quadro dalle tinte assai fosche, fatico a pensare alle conseguenze di quello che sta accadendo oggi. In India come in altri Paesi. Nel mio c'è disparità, disuguaglianze e molta tensione esasperata dai fondamentalismi, anche religiosi e tutto questo non fa certamente ben sperare per il futuro. Ma anche in Italia o per esempio negli Stati Uniti osservo la presenza di tensioni

razziali, e quindi la necessità di superarle».

Torniamo ai temi dell'ambiente: il movimento Fridays for Future e Greta Thunberg saranno a Torino a luglio: questi ragazzi sono un'ancora di salvezza per il nostro pianeta?

«Io li seguo con grande attenzione, è un movimento fantastico, mi piacciono. Ho partecipato a un loro evento, proprio in Italia (li ha incontrati anche al Salone del Libro del 2020, ndr) e mi hanno trasmesso e mi trasmettono la speranza che possano fare qualcosa di importante. Una cosa è certa: mi danno più speranze queste migliaia di giovani di tutto il mondo che i politici che decidono per noi».

Una curiosità: al Salone di quest'anno è stato allestito un suggestivo ambiente naturale, definito dal direttore Nicola Lagioia il "Bosco degli Scrittori". Lei che albero pianterebbe nel suo bosco ideale?

«Non ho dubbi: la mangrovia, mi piace la sua caratteristica morfologia, quelle radici che si intrecciano. Però, non so, ma temo che a Torino non possa proprio attecchire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA